

L'Economia del Futuro

31

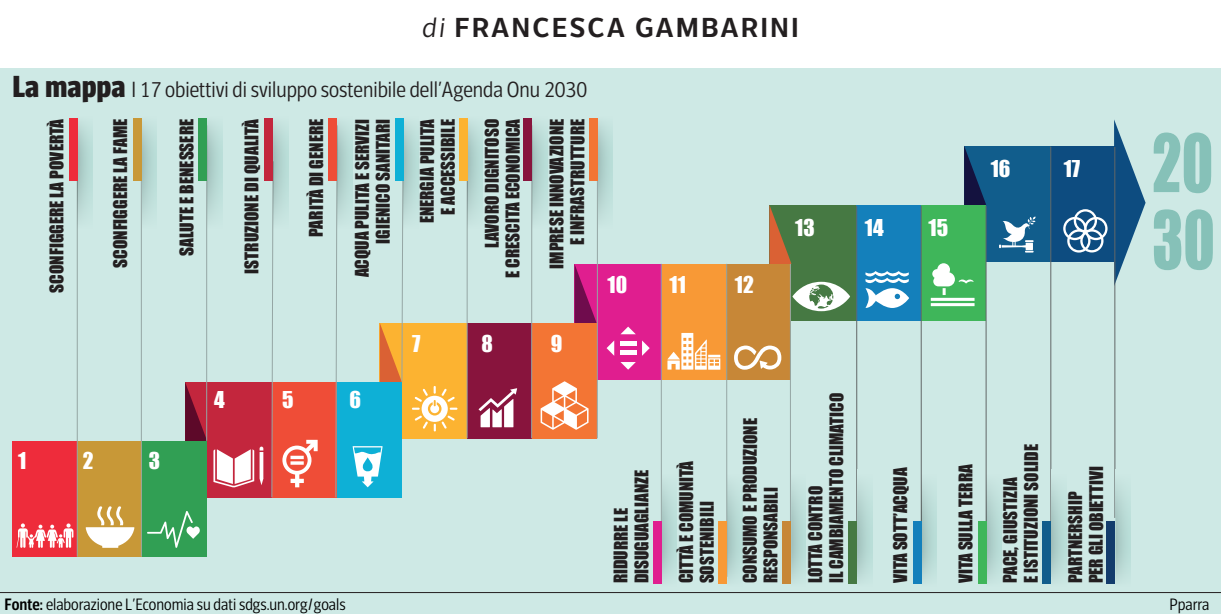
L'APPUNTAMENTO

L'Economia

MENO DI CINQUE AL 2030 COSÌ SI CRESCE CON GLI «SDGS»

Da domani, a Napoli, le imprese del Global Compact Onu si interrogano su come coniugare sostenibilità e competitività. La nuova strategia delle Nazioni Unite per avanzare verso i 17 Sdgs. Il punto di partenza? Il purpose

La comunità italiana delle aziende virtuose e ingaggiate nel viaggio verso la sostenibilità si ritrova da domani a Napoli. La cornice sarà la decima edizione dell'Italian Business & SDGs Annual forum della rete nazionale del Global Compact Onu, la più vasta iniziativa globale di sostenibilità d'impresa, che festeggia in concomitanza anche il suo 25esimo anniversario. Una data simbolica che arriva a ormai meno di cinque anni dalla scadenza del 2030, quella in cui dovremmo aver raggiunto i 17 Obiettivi di sostenibilità dell'Agenda Onu (vedi grafico). Durante la due giorni napoletana — realizzata con il sostegno di Tecno, main sponsor dell'evento, e di Caffè Borbone, in qualità di sponsor — le aziende aderenti alla rete onusiana si confronteranno su un tema vitale per la loro sopravvivenza (e per quella del sistema Paese): è possibile essere sostenibili e insieme competitivi? «Non solo è possibile — spiega Daniela Bernacchi, executive director dello Un Global Compact Network in Italia, che oggi conta oltre 700 imprese ed organizzazioni non profit aderenti — ma è ormai irrinunciabile. Non si tratta più di una scelta accessoria o di un esercizio di compliance, ma di una condizione imprescindibile per affrontare le sfide del presente e costruire modelli di crescita inclusiva, resiliente e competitiva». La sostenibilità quindi non più come vincolo, ma come condizione essenziale per la crescita. «Proprio grazie a questa convinzione il settore privato, soprattutto i nostri aderenti, sta rafforzando la sua capacità di adattamento, integrando la sostenibilità a livello di governance e nei processi decisionali, trasformando le nuove regole europee, come il Pacchetto Omni-



Global Compact
Filippo Bettini e Daniela Bernacchi guidano il network italiano

bus e l'Eudr, in strumenti di trasparenza e di vantaggio competitivo», commenta Bernacchi. La sfida ha anche un'altra caratteristica, l'urgenza. «Mancano 5 anni al 2030 — rimarca Bernacchi — e l'instabilità globale facilmente può trasformarsi in incertezza, e quindi in rischio, per le aziende». Anche alla luce di questo scenario, il Global Compact ha aggiornato a livello mondiale la sua strategia, per rafforzare il ruolo di guida delle aziende verso la sostenibilità.

I piani aggiornati

Il nuovo piano d'azione verrà presentato al network delle aderenti italiane proprio domani. «Si articola attorno a tre direttrici fondamentali: offrire alle imprese strumenti sempre più personalizzati per accompagnarle nell'integrazione della sostenibilità nei modelli di business — dice Bernacchi, pro-

muovere azioni collettive su aree tematiche prioritarie come il cambiamento climatico, la tutela della natura, il lavoro dignitoso, l'uguaglianza di genere e la finanza sostenibile. Consolidare infine il business case della sostenibilità, valorizzando il contributo delle aziende come motore di trasformazione». Aggiunge Filippo Bettini, che dallo scorso aprile è il presidente di Ungen Italia: «Il settore privato ha oggi una responsabilità e un potenziale straordinari nel contribuire al raggiungimento degli Sdgs. Con la nuova strategia al 2030, il Global Compact rafforza il proprio ruolo nel supportare le imprese lungo questo percorso, offrendo strumenti concreti e promuovendo alleanze tra attori pubblici e privati, ri-

Sei le transizioni da affrontare: vanno dalla trasformazione dei sistemi alimentari alle energie pulite, al lavoro dignitoso

cerca, finanza e territori. Il Forum rappresenta proprio un momento di rilancio collettivo verso un modello di sviluppo più equo e competitivo. Napoli, in questo senso, è il simbolo di una transizione sostenibile dal basso, un laboratorio di innovazione che valorizza le imprese e il tessuto produttivo del Mezzogiorno».

Durante il Forum ci si focalizzerà anche sulla necessità di ispirarsi alla «transizione trasformativa», definizione aggiornata e anche più attuale del concetto di transizione sostenibile, che integra al suo interno anche il tema del «no one left behind», non lasciare indietro nessuno, una delle criticità emerse lungo la via degli Sdgs.

Sono sei le transizioni fondamentali individuate dall'Onu. Vanno dalla trasformazione dei sistemi alimentari alla diffusione di soluzioni energetiche rinnovabili e accessibili, dall'impegno per colmare il divario digitale al sostegno all'istruzione, fino alla creazione di opportunità di lavoro dignitose e nella promozione di misure di protezione sociale e l'attuazione di pratiche sostenibili per ridurre al minimo l'impatto ambientale. «In questo percorso, per le imprese il punto di partenza è il purpose, che deve essere identitario e avere l'obiettivo creare valore condiviso per tutti gli stakeholder, i clienti, i dipendenti, le istituzioni e la comunità di appartenenza — conclude Bettini —. Una responsabilità individuale all'interno di una più ampia responsabilità collettiva, nel percorso verso i 17 Sdgs».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento a Milano il 19 e 20 novembre

Aziende e impegno: torna L'Economia del Futuro

Segnate in agenda queste due date: 19 e 20 novembre. In Triennale, a Milano, torna L'Economia del Futuro, la due giorni dedicata alle imprese e alle loro storie di percorsi virtuosi nell'ambito della sostenibilità d'impresa, del purpose, della responsabilità sociale, ambientale ed economica di agire e fare business anche per il bene del pianeta e delle comunità.

È la nona edizione e quest'anno la dedichiamo alle «Parole per capire». Al posto dei temi che hanno storicamente accompagnato le precedenti edizioni, affiancheremo alle narrazioni delle best practice aziendali una parola che sarà da spunto, ispirazione e illuminazione, nel guidarci attraverso strategie di impresa innovative e competitive, come deve essere la sostenibilità che L'Economia ha

sempre sostenuto: quindi non uno stop alla crescita ma uno sforzo per re-immaginare i modelli di crescita così come hanno funzionato fino a oggi. Parole come acqua, alimenti, opere, città, energia, connessioni, ci guideranno nel viaggio che si aprirà mercoledì 19 alle 17.

A darci il la saranno i racconti di grandi manager e imprenditori, a cominciare da quelli di Claudio Descalzi, amministratore delegato di Eni, che sarà con noi nella serata del 19, e di Paolo Barilla, vicepresidente del gruppo Barilla, che aprirà la mattinata del 20, così come di Andrea Guerra, amministratore delegato del gruppo Prada, sempre il 20. Capi azienda in settori completamente diversi tra loro ma che affrontano sfide comuni: restare rilevanti (e sostenibili) nell'era dell'instabilità e delle polycrisi, senza arretrare sul

fronte degli investimenti e sui piani strategici che guidano verso un'industria a sempre minor impatto (ambientale e sociale).

E se lo scenario globale è quello che vede gli Usa uscire dagli accordi di Parigi per il cambiamento climatico, dall'altro lato ci sono Cina e Paesi del Golfo che corrono spediti verso le rinnovabili, raddoppiano investimenti e raggiungono obiettivi di decarbonizzazione fino a qualche anno fa impensabili. Il mondo è in continuo movimento e così anche lo scenario delle nostre aziende che mostrano di saper interpretare lo spirito dei tempi, come mostreranno i vincitori del premio «L'Economia del Futuro» indetto dal Polo del Gusto e dedicato alla società che si distingue in ambito di innovazione disruptive su questi temi e che per il secondo anno



Ospiti
Dall'alto, Claudio Descalzi e Paolo Barilla

consegneremo durante le due giorni. Insieme a un altro premio, quello legato al bando per l'ecodesign di Conai, il consorzio nazionale degli imballaggi, che individua le imprese che hanno primeggiato per la progettazione e realizzazione di packaging realmente sostenibili e all'avanguardia.

Tra gli ospiti anche Mario Calderini, professore al Politecnico di Milano e uno dei più grandi esperti italiani di sostenibilità e impatto, e Mariasole Bianco, scienziata e divulgatrice, da tempo impegnata con successo nell'ingaggio del settore privato in progetti di conservazione dell'Oceano. Partner scientifico dell'iniziativa è anche quest'anno il network italiano del Global Compact Onu, che ci porterà fresche notizie dalla Cop 30 di Belem (che proprio nei giorni di Economia del Futuro si svolge), e che presenterà una ricerca innovativa sulla tutela del Capitale Naturale e l'impegno delle imprese. Il programma è in fase di aggiornamento, ma la data si può già bloccare in calendario: vi aspettiamo!

Fra. Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA